

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE - LATINO

Convention Scuola 2020

Report

LA PAROLA E L'ORIZZONTE

Responsabile

Paola ida Orlandi

In questa edizione della Bottega abbiamo messo a tema, attraverso il lessico religioso, la vera natura della parola, come ben evidenzia l'esperienza traduttiva in cui un termine, estrapolato da un contesto, potrebbe rimanere oscuro ma, grazie al contesto, acquista significato e ne spalanca ad uno più grande. La parola, dunque, è come una finestra¹, non esiste senza orizzonte: da una parte ha bisogno di un orizzonte per essere meglio compresa, dall'altra, dal proprio angusto confine, spalanca sempre ad un orizzonte più vasto.

In fondo ogni parola ha il destino del sostantivo greco *lithos* che significa 'pietra', ma anche 'pietra preziosa', 'gemma': può essere 'pietra' in cui inciampare, se decontestualizzata, può diventare 'gemma', cioè spalancare un mondo - nel nostro caso quello religioso della latinità - se inserita nel suo più ampio contesto.

Perché focalizzare la nostra attenzione sul lessico religioso? Innanzitutto colpisce che sia questo a inaugurare la letteratura occidentale. I primi versi dell'*Iliade* ci consegnano, infatti, delle preghiere, quelle del sacerdote Crise, prima ad Agamennone e poi ad Apollo: pregare gli uomini e pregare gli dèi è forse la prima e l'ultima azione dell'uomo sul palcoscenico della vita.

Con l'interessante lezione, dal titolo "Parlare di Dio in latino, da Plauto alle catacombe. Il lessico religioso nella civiltà latina: continuità e innovazione da Plauto a papa Damaso", Guido Milanese, professore ordinario di *Lingua e letteratura Latina* presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, spaziando dal III sec. a.C. al IV d. C., ha documentato attraverso affascinanti esempi come la civiltà cristiana non abolisca la precedente, ma l'assorba, in modo simile a quanto avviene nell'arte paleocristiana che usa le stesse forme dell'arte pagana, ma le innerva di un nuovo significato. La forza della lingua latina si manifesta, così, nel costruire ponti perché il latino permette che civiltà

¹ Come Lewis sostiene per la letteratura: «Noi cerchiamo un ampliamento del nostro essere. Vogliamo andare oltre noi stessi. Ognuno di noi vede per natura tutto il mondo da un punto di vista, con una prospettiva sua particolare. I miei occhi non mi bastano, voglio vedere meglio attraverso gli occhi di altri. La realtà, anche se viene vista attraverso gli occhi di molti, non è abbastanza. Voglio vedere quello che hanno inventato gli altri, perfino gli occhi dell'intera umanità non sono abbastanza. Vogliamo vedere anche con occhi diversi dai nostri, immaginare con immaginazioni diverse, sentire con cuori diversi. Chiediamo delle finestre: la letteratura come logos è una serie di finestre, o addirittura di porte. Una delle cose che percepiamo alla fine di una grande opera è 'sono uscito'. O da un altro punto di vista 'sono entrato'».

diverse, quella classica e quella cristiana, dialoghino tra di loro; infatti un testo cristiano del III-IV secolo, come il *Te Deum*, è perfettamente comprensibile per l'uomo pagano dell'epoca, così come lo è un testo pagano per l'uomo cristiano.

L'ultimo momento della Bottega è stato riservato, oltre che alle domande di approfondimento sulla *lectio* del prof. Milanese, all'illustrazione dell'ultimo 'nato' della collana *Le nostre parole*, il *Quaderno unico dello studente*, un nuovo strumento che racchiude esercizi e attività riguardanti tutti i lessici trattati nei tre singoli volumi precedenti. Piena la disponibilità da parte delle autrici nel presentare via zoom tale eserciziaro a chi fosse interessato. Oltre a questo breve video di presentazione generale della collana (<https://youtu.be/qcsHuQzV4HM>), ne saranno presto disponibili altri sui singoli lessici nel canale YouTube della Bonomo editore.

Il lavoro prosegue con l'**Unità Formativa 2 – Corso [SOFIA codice 46664]**

Qui le informazioni dettagliate: <http://www.diesse.org/cm-files/2020/09/28/latino2020-informazioni-dettagliate-uf2.pdf>